

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommaro	Pag
<b><u>FONDAZIONE AMBROSETTI</u></b>			
11/03/2009	Brescia Oggi	Nanni Valentini alle origini della Natura	1
			Pag. i

MOSTRE. ALLA FONDAZIONE AMBROSETTI

# Nanni Valentini alle origini della Natura

## Le opere del Canto della Terra a Palazzolo sull'Oglio

**Mauro Corradini**

Muore improvvisamente nel 1984, Nanni Valentini. Nato a Pesaro nel 1932, appartiene ad una generazione attenta alla storia del secondo dopoguerra, ma anche attenta alla manualità, al mestiere, alla capacità di costruire l'immagine.

Scultore ceramista, Valentini interpreta la sensibilità alta di un mezzo, fragile e antico, che proprio negli anni della sua formazione Leoncillo rinnovava, inserendo nel corpo plastico della ceramica quelle inflessioni, corrugamenti, aperture, che la cultura avrebbe imparato a chiamare informale, sulla scia della rivoluzione segnica di Fautrier.

La mostra di Palazzolo nasce sulle opere dell'archivio Valentini; prende avvio alla metà degli anni Cinquanta (un «Piatto ovale» del 1955) e giunge fino alla morte, con alcune pause che nulla tolgono alla godibilità di un percorso, che probabilmente raggiunge la sua acme proprio nell'«Annunciazione» realizzata tra il 1983 e il 1984: si direbbe un tronco diviso a metà, che mostra, con la distanza, un interno accidentato da piastre e formelle in ceramiche, che dialogano con lo sguardo attraverso le cromie; e dell'«Annuncio» rimane il timore, la forza espressiva di uno strumento che l'intelligenza poetica degli artisti italiani (potremmo dire marchigiani?) ha riportato alla modernità.

**TUTTO IL PERCORSO** di Nanni Valentini, che non esclude mai la rielaborazione dell'oggetto comune, quotidiano, riportato anch'esso ad una funzionalità e ad una visibilità in

linea con le inquietudini del tempo, si muove all'interno di quella concezione informale che fu propria di una generazione (la tragica brutalità della guerra, l'orrore del genocidio, il terrore di Hiroshima); ma proprio perché autentico, il percorso di Valentini ritorna, come la materia stessa che utilizza, alle funzioni primarie della Natura, ritrovata nella terra, nell'acqua, nel fuoco (materiali necessari per la ceramica) e nel cielo, che splende kantianamente sopra gli uomini.

**DA QUI** il suo risalire alla cultura e alle origini mitiche del pensiero mediterraneo, l'incontro con le figure, si vedano i volti di «Selene» (1979-80) o quelli di «Edipo» (1984), o le straordinarie misure riscontrabili in opere come «La Casa» e l'«Az-zurro», in cui non si assiste tanto ad un ritorno figurale, quanto piuttosto alla rielaborazione di una presenza, letta sotto la lente dell'immaginazione, che apre spazi al volo della mente.

«I quattro elementi terra, acqua, aria, fuoco mi interessano ancora», scriveva nel 1975, «così come lo sguardo, la memoria, la previsione». Alla concretezza della terra (e di Canto della terra si parla fin dal titolo), aggiunge dunque il valore fondante, conoscitivo, della memoria.

**E BASTA INSEGUIRE** il suo cammino attraverso i fogli, gli appunti, le ricerche, che aiutano a comprendere il processo espressivo, a volte più stimolanti della stessa opera che nella sua compiutezza appare sempre come un valore perfet-

to, cui poco l'immaginazione del lettore può aggiungere. Stupisce la dimensione artistica, quella mirabile manualità che appare come patrimonio di una generazione, da cui deriva una fare che è conoscenza e poesia.

L'esposizione proposta dalla Fondazione Ambrosetti nella sua sede di Palazzolo sull'Oglio merita un plauso; come lo merita il curatore, Paolo Campiglio, per il rigore nelle scelte. ♦

**Nanni Valentini: «Il canto della terra»; Palazzolo sull'Oglio, Fondazione Ambrosetti (Palazzo Panella, via Matteotti 53); catalogo Silvana Editoriale; fino al 12 marzo.**

